

# QUEL GIORNO ALLA BECCA DI GAY...

**Alpinismo dalle lunghe marce di avvicinamento e dai pazienti ritorni a valle, alpinismo d'esplorazione, che poteva riservarti qualche involontaria... prima o perlomeno una variante...**

**Con l'amico Giulio partiamo da Ronco in Valsoana carichi come muli perché abbiamo deciso di star fuori parecchi giorni. Nel luglio del 1949 l'attrezzatura alpinistica era in verità un po' pesante.**

Lo stesso dicasi per le vettovaglie. Biscotti, zibibbo, cioccolato consigliati dall'Abbé Henry erano per noi quasi un miraggio. Disponevamo infatti di patate bollite, qualche fetta di polenta e un po' di toma.

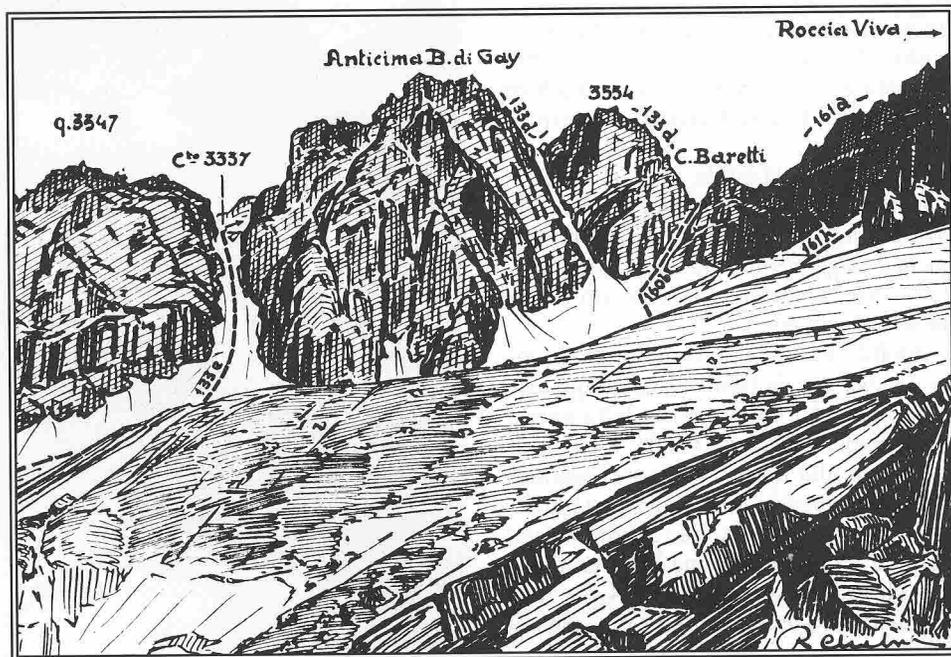
Sulla strada che risale il Vallone di Forzo, sempre in Valsoana, il sole picchia spietato sui nostri groponi. Ma la fatica termina quando a sera inoltrata arriviamo alle baite del Pian delle Mule, m. 2450. I malgari ci conoscono. Con tanto buon cuore ci vengono offerti latte, polenta e formaggio. Per noi si tratta di una preziosa manna in quanto ci fa risparmiare un po' delle nostre provviste. Sul fieno odoroso dell'Alpe ci addormentiamo cullati dal murmure dei torrentelli lontani e dai

campanacci delle mucche. Il primo sole ci coglie mentre attraversiamo il ghiacciaio di Ciardonej, diretti alla bocchetta settentrionale omonima m. 3310.

Il programma prevedeva la discesa alla Muandà di Teleccio, per poi risalire al Bivacco Carpano. Giulio però propone la cresta sud-sud ovest Scatiglion-Ondezana e d'accordo decidiamo per quest'itinerario. L'amico arrampica che è un piacere, anche per le sue lunghe braccia; ma il sottoscritto più di una volta deve essere tirato su quasi di peso! Fortuna per i miei cinquanta chili scarsi... Tocchiamo così la punta Scatiglion (m. 3407) e la punta Ondezana (m. 3492). Scendiamo verso il ghiacciaio di Teleccio e nel pomeriggio arriviamo al Carpano.

Purtroppo il bivacco è in condizioni pessime. Comunque, mentre recito il brevuario, Giulio s'arrabatta per acconciarlo in qualche modo. Il sole è ormai tramontato quando consumiamo la parca cena.

Alle quattro del giorno dopo ci incamminiamo alla volta della nostra meta. Sul ghiacciaio della *Roccia viva* calziamo i



Ghiacciaio della Roccia Viva. Tra il colle Baretto e l'Anticima della Becca di Gay si evidenzia il canalone richiamato nella relazione di don Balma.

ramponi. Una delle vie alla becca di Gay punta al colle Baretti che è sulla nostra destra quindi per cresta alla vetta. Noi però, guardando alla parete sud-est, scorgiamo un canalone innevato, che porta in alto ad un colletto o intaglio. Decidiamo di percorrerlo. Passata la crepaccia terminale, lo attacchiamo sulla sponda sinistra. Causa le cattive condizioni della neve poco ci servono i ramponi e così dobbiamo intagliare un bel numero di gradini.

A un certo punto una specie di tetto di neve e di ghiaccio ci sbarrò il cammino e ci fa perdere un po' di tempo per il suo sgombero. Poco dopo uno strapiombo ci costringe a traversare il canalone e portarci sulla sua sponda destra.

A tratti affiora il ghiaccio vivo, ma ormai abbiamo raggiunto l'alto colletto nevoso. Di qui tenendoci alquanto a sinistra per placche impegnative, tocchiamo l'anticima e in breve la vetta. Il tempo s'è mantenuto sul bello.

Dedichiamo mezzoretta alla contemplazione del superbo panorama, un grazie a Dio, indi la discesa per un altro canalone molto più facile. Al Carpano raccolte le nostre cose, decidiamo di scendere a Cogne. Attraversiamo il ghiacciaio di Telecio e per il colle omonimo percorriamo l'interminabile Valleille. Stanno calando le prime ombre della sera quando giungiamo a Cogne, dopo ben quattordici ore filate di marcia. Il compianto e buon curato Aghettaz ci accoglie in parrocchia, ci offre una ottima cenetta e più ancora, per le nostre stanche membra, un soffice letto. Al mattino, la S. Messa e per il Vallone dell'Urtier al colle Orietta e rientro in Valsoana.

Consultando la guida Andreis, Chabod e Santi del Gruppo del Gran Paradiso, con nostra gradita sorpresa, apprendiamo che quel tal canalone non era ancora stato percorso. Ma allora una via nuova o perlomeno una variante!

Ahimè! La nostra piccola soddisfazione doveva venire ridimensionata qualche anno dopo dal compilatore della nuova edizione della suddetta Guida. Dopo aver accennato alla nostra "variante" aggiunse: «Però così si evita il primo e più interessante tratto della via...» (questa via inizia al colle Baretti, una bella arrampicata che scavalca la quota 3554 per ridiscendere al colletto nevoso da cui salgono dai due versanti ripidi canali nevosi!).

È precisamente il canalone sud-est quello da noi percorso; sarà anche vero, ma lasciateci assaporare in pace questa gloriuzza: pensiamo che non sia peccato grave e forse neppure... veniale.

**Don Piero Balma**

Il Bivacco Carpano  
(G. M. di Ivrea)  
con i Becchi  
della Tribolazione,  
in un disegno  
del nostro  
Natale Reviglio  
(1937).

